

SANGUINETTI. Pregherei il signor presidente a voler ordinare che gli uffici fossero convocati tutti i giorni.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Sanguinetti che questo fu già stabilito dalla Camera.

SANGUINETTI. Sì, ma non tutti si adunano.

LAZZARO. Avverto la Camera che diversi relatori sono già stati nominati.

PRESIDENTE. Io non nego che i relatori siano stati nominati per alcuni disegni di legge; ma il fatto è che le relazioni non sono ancora state presentate. Quando i signori deputati credano di fare altre proposte la Ca-

mera le sentirà e deciderà. Quanto a me non sono in grado di farne altra; questa mi pare dettata dalla necessità delle cose.

Se non vi sono opposizioni, questa proposta s'intenderà approvata.

Si sospenderanno le sedute pubbliche; e appena le si potranno riprendere, i signori deputati saranno invitati al rispettivo domicilio.

(È approvata.)

Gli uffici in questo frattempo saranno convocati tutti i giorni al tocco onde sollecitare i loro lavori.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

SOMMARIO. Lettera del ministro per l'interno riguardante l'elezione di Cerignola; del ministro per le finanze in risposta ad una petizione, e per la trasmissione di bilanci ed elenchi di pensionati delle Casse ecclesiastiche, ed Economati generali, di carte concernenti l'eredità del cardinale Ruffo. = Congedi. = Comunicazione d'ordine del presidente circa i lavori della Camera. = Lettera del sindaco di Firenze. = Relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. = Cessione e vendita di proprietà nei comuni di Mongiana, e di Santa Maria in Fornò. = Presentazioni di progetti di legge: tariffa unica per gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche; affidamento alla Banca del servizio delle tesorerie; conti amministrativi dell'Umbria e delle Marche del 1860; maggiori spese sopra vari bilanci del 1865; restituzione di cauzioni prestate dai contabili delle Romagne e delle Marche; = Annunzio d'interpellanza del deputato Olivieri sul bilancio 1867, e sulla situazione del tesoro — Discussione incidentale intorno al tempo, ed all'occasione di risolvere la questione di fiducia nel Ministero, e quella sulle cose di finanza — Opinioni del deputato Boggio, e annunzio di sua interpellanza circa la politica estera, la convenzione 15 settembre e la finanza — Osservazioni dei deputati Devincenzi e Mordini — Considerazioni, e proposta del deputato Lanza — Opinioni dei ministri per l'interno e per le finanze — Osservazioni dei deputati La Porta e Pepoli — Annunzio d'interpellanza del deputato Corte intorno alla sospensione della leva, ed alla riduzione dell'esercito — Le interpellanze, e le questioni accennate sono riservate, e rinviata. = Convalidamento di quattro elezioni — Relazione fatta dal deputato Puccioni su quella di Pontremoli — Dopo osservazioni del deputato Ricciardi è ordinata un'inchiesta per causa di brogli.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

GRAVINA, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni.

10,902. Vari abitanti di Acireale, capo circondario e del comune di Piedimonte nella provincia di Catania, ravvisando nella nuova tassa proposta dal ministro

delle finanze sulla produzione vinifera la completa rovina di quelle popolazioni, invitano la Camera a non volerla ammettere.

10,903. Concetta e Aloisa sorelle Denti, nubili, di Palermo, figlie del vivente cavaliere Ferdinando, prive di ogni mezzo di fortuna, domandano la commutazione in doti di maritaggio de' legati loro spettanti e lasciati da pii testatori per doti di monacato.

10,904. Nazario San Felice duca di Bagnoli e 95 altri cittadini napolitani, genitori e stretti congiunti di religiose, fanno istanza affinchè sopprimendo le corporazioni religiose siano ad esse assegnate delle doti equivalenti alle somme che furono obbligate di sborsare, oppure queste siano loro restituite integralmente.

10,905. Alcuni ufficiali e militi del disciolto esercito meridionale di Boiano, provincia di Principato Citeriore, si lagnano del ritardo frapposto nel concedere loro la medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza nazionale.

10,906. Il deputato Ricciardi presenta un reclamo collettivo dei carcerati delle provincie napoletane, col quale domandano che la Camera nomini una Commissione colla facoltà di porre in libertà quelli fra di essi che le risulteranno pentiti e con fermo proposito di emendarsi.

10,907. 135 capi di famiglia già addetti alla disciolta amministrazione del macino, privi di ogni mezzo di sussistenza, fanno istanza per la loro riammissione nei ruoli degli impiegati in disponibilità, dai quali asserivano di essere stati ingiustamente cancellati.

10,908. 101 operai giornalieri e coltivatori del quartiere di San Clemente, frazione del comune di Caserta, stante l'impossibilità in cui si trovano di pagare la quota di tassa sulla ricchezza mobile loro imposta pel 1865, ricorrono per ottenere una riduzione.

10,909. Del mastro Francesco Paolo ed altri otto individui della provincia di Salerno attualmente a domicilio coatto in Cagliari, domandano di essere restituiti alle loro famiglie.

10,910. Wehbe Giorgio di Aleppo in Siria, cittadino italiano, nominato nel 1819, in seguito a subito esame di concorso, professore di arabo nell'Università di Napoli, si lagna perchè venne posto in ritiro senza alcun assegnamento.

10,911. La Giunta comunale di Cotrone, provincia di Calabria Ultra II, rendendosi interprete dei voti di quelle popolazioni infestate dal brigantaggio, si rivolge al Parlamento perchè voglia richiamare in vigore e applicare per le tre Calabrie la legge eccezionale, stata ritirata per la repressione del brigantaggio.

10,912. La stessa Giunta comunale di Cotrone rappresenta gl'inconvenienti che deriverebbero dalla soppressione di quella sotto-prefettura, e chiede ove si venga alla formazione di nuovi centri governativi, si abbiano presenti le speciali condizioni di quel capoluogo di circondario.

10,913. Il Consiglio comunale di Manfredonia, provincia di Capitanata, fa istanza per la permanenza in quella città di un ufficio postale di seconda classe, e reclama contro la progettata riduzione ad ufficio di terza classe.

10,914. Ariano Giuseppe di San Stefano Belbo, residente in Torino, esercente la veterinaria, domanda un'indennità dei danni avuti per non essere stato au-

torizzato dal Ministero della guerra di porre in pratica il suo nuovo metodo di castrazione dei puledri, riconosciuto attuabile da una speciale Commissione.

10,915. Pignatari Vincenzo e sei altri individui di Colle Corvino, provincia di Teramo, chiedono in enfiteusi una parte dei beni già usufruiti dal monastero di San Giovanni di Penne in vista dei danni e della prigionia sofferti per cause politiche.

10,916. Terranova Giuseppe già applicato di porto in Amalfi, ricorre per ottenere di essere posto in aspettativa, la quale chiesta per urgenti affari di famiglia e statagli diniegata, fu causa che dovette dimettersi.

10,917. Florentino Giuseppe di Latronico, provincia di Basilicata, accennando ad abusi, arresti e ad altri atti arbitrari che sarebbero stati compiuti da delegati di pubblica sicurezza, da carabinieri e da qualche ufficiale militare, domanda che si proceda contro di essi.

10,918. Il Consiglio comunale di Poppi, provincia d'Arezzo, associandosi alle considerazioni di una memoria a stampa de' municipi del Casentino, chiede la conservazione del monastero dell'Ordine camaldolense.

10,919. La Giunta municipale di Città di Castello, provincia dell'Umbria, domanda che la riscossione dell'imposta sulla ricchezza mobile pel 1865 venga eseguita in base della tabella di detto anno, e sospesa l'incominciata riscossione pel 1° semestre attivata colla scorta del ruolo del 1864.

10,920. Il Sindaco di Geraci, provincia di Palermo, rendendosi interprete de' voti di quella popolazione, fa istanza per la conservazione della sotto-prefettura del circondario.

OMAGGI.

PRESIDENTE. Hanno fatto omaggio alla Camera :

Cavaliere Michele Mosca rettore del Convitto nazionale di Cagliari: 2 esemplari della *Descrizione del viaggio d'istruzione di quegli alunni nell'Italia centrale*.

Direzione della *Gazzetta degli impegati*: 450 copie d'un articolo, estratto da quel giornale, intitolato *I pubblici funzionari al Parlamento*.

Ministero delle finanze: 250 esemplari del *Discorso sulla finanza italiana*, pronunziato dal ministro Scialoja il 22 gennaio ultimo scorso.

Deputato Tamaio, a nome del signor Francesco Puglisi, da Messina: 120 copie d'un opuscolo che porta il titolo: *Considerazioni per la Sicilia sul destino dei beni delle corporazioni religiose*.

Direzione generale dei telegrafi: 2 esemplari del *Bullettino telegrafico* (fascicolo di dicembre).

Commendatore Fenicia, da Ruvo di Paglia: 5 copie d'un suo lavoro poetico intitolato: *L'avviso di Dio sulla coscienza dei popoli*.

Ministero di agricoltura e commercio: varie copie dei numeri 39 e 40 del *Riassunto barometrico*.

Sindaco di Lanciano: 300 esemplari d'una *Memoria contro la soppressione delle sotto-prefetture*.

Ministero dell'istruzione pubblica: 20 copie della *Statistica dei posti gratuiti di studi nelle Università, nelle scuole di belle arti e nei convitti nazionali*.

Avvocato B. Grossi, da Cuneo: 2 esemplari del 1° fascicolo della sua opera *Sull'amministrazione comunale e provinciale, secondo la legge 20 marzo 1865*.

Presidente della deputazione provinciale d'Ancona: 6 copie degli *Atti di quel Consiglio* nella sessione straordinaria del 1865.

Professore Carlo Cassola, da Napoli: 500 copie di un nuovo programma di studi pella scuola di chimica da lui diretta.

Dottore Giuseppe Filia, da Salerno: 12 esemplari d'una sua relazione *Sulla provenienza della razza equina nella Sardegna*.

Il parroco Pietro Mongini, da Torino: un esemplare *Dell'esame della lettera di Pio IX a DD. Margotti ed Emanuelli*.

Sacerdote Gabriele Greco, da Lecce: 5 copie d'una sua poesia sulla morte del principe Odone.

Francesco Protonotari, da Firenze: 2 esemplari del 1° fascicolo della *Nuova antologia* da lui diretta.

ATTI DIVERSI.

RICCIARDI. Domando l'urgenza per tre petizioni. La prima è di molti abitanti di Acireale, i quali protestano contro la minacciata tassa, o, per meglio dire, sopratassa sul vino. Essa porta il numero 10,902. La seconda petizione, segnata col numero 10,909, è di un tale Delmastro Francesco Paolo, uno dei Mille, il quale si trova confuso coi condannati a domicilio coatto in Sardegna; il che mostra con quanta leggerezza siasi proceduto dalla polizia nella scelta delle persone condannate a quella durissima pena. La terza petizione, che reca il numero 10,906, è la più importante, per cui domando un po' d'attenzione alla Camera.

Con decreto del 6 settembre 1860, l'ex-re Francesco II metteva in libertà molti condannati o ne scemava la pena. Garibaldi dittatore ratificava questo decreto, per modo che condannati non pochi od uscivano dalle prigioni, o vedevano ridotta di qualche anno la loro pena. Ma 18 mesi dopo, cioè quando già alcuni di loro avevano recuperata la libertà, o vedutosi diminuire la pena, venne fuori un rescritto ministeriale, in virtù del quale fu di fatto annullata l'amnistia del 6 settembre sancita dal generale Garibaldi. Ora questi individui, i quali sommano a parecchie centinaia, hanno invano reclamato contro questo rescritto, che illegalmente annulla un fatto approvato dal dittatore Garibaldi, e non avendo potuto ottenere giustizia dai signori ministri, si rivolgono alla Camera, e fanno

istanza affinché il decreto d'amnistia sia loro finalmente applicato.

(Sono dichiarate d'urgenza.)

SICCARDI. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 10,899 dei canonici del capitolo della diocesi di Luni-Sarzana. La prego inoltre di voler ordinare che questa petizione sia trasmessa alla Commissione incaricata dell'esame della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose e sul riordinamento dell'asse ecclesiastico.

(È dichiarata d'urgenza e trasmessa a quella Commissione.)

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Di San Donato.

DI SAN DONATO. Uguale preghiera a quella dell'onorevole Siccardi ho da inoltrare alla Camera per la petizione registrata al numero 10,904; con essa l'onorevole Nazario San Felice duca di Bagnoli con molti altri gentiluomini e dame napoletane si fanno a reclamare perchè, quando venissero di fatto abolite le corporazioni religiose, sia restituita alle loro figlie e congiunte la dote sborsata ai conventi in cui si rinchiusero e credettero di prendere l'abito monastico; e tanto più io domando che questa petizione sia raccomandata alla Commissione incaricata di riferire sulla legge per l'abolizione delle corporazioni religiose, in quanto che a me pare reclamo giustissimo ed onesto, e del quale ne tenni speciale proposito nell'ufficio che ho l'onore di presiedere. Non v'è dubbio che l'articolo 5° del progetto di questa legge provvede in certo modo alla domanda dei petenti, ma è anche fuori dubbio che sarebbe bene precisare più largamente lo spirito di tale articolo.

Non ho altro da aggiungere.

(È dichiarata d'urgenza, ed inviata alla Commissione.)

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno invia alla Presidenza questa lettera, di cui sarà data lettura, sull'elezione del collegio di Cerignola, e scrive:

« In esecuzione della deliberazione della Camera dei deputati, notificata colla nota controcitata, venne ordinato alla prefettura di Foggia di notificare al sindaco del comune di Ascoli-Satriano il biasimo inflittogli colla deliberazione suddetta circa le ultime operazioni di quella sezione del collegio elettorale di Cerignola, onde egli sappia quale sia la libertà elettorale.

« Avendo la prefettura sunnominata compiuto all'incarico suo, il sottoscritto si fa debito d'inviare a codesto onorevole ufficio di Presidenza la risposta data in proposito dal sindaco suddetto a propria discolpa per quella considerazione di cui sarà tenuta meritevole.

« Si restituiscono i documenti allegati alla nota di codesto onorevole ufficio. »

Ecco la lettera del sindaco:

« Invitato dalla S. V. Ill^{ma} con la pregevole nota

al margine distinta a ricevermi le ammonizioni del regio Ministero dell'interno sull'istanza del relatore della Camera circa le operazioni elettorali di questa sezione secondaria per la elezione del deputato al Parlamento, mi affido all'energica parola di V. S. Ill^{ma} perchè si degni sommettere nella evenienza al lodato Ministero quanto appresso sull'appunto addebitatomi.

« Molto a proposito la Camera proponeva ed il real Ministero si pronunziava per la massima generale che *mi si fosse fatto intendere meglio quale sia la libertà elettorale*; e sarebbe essa più calzata, se da parte mia, siccome presidente dell'ufficio definitivo, si fosse cercato con violenze e con vie di fatto e minacce impedire l'esercizio del diritto di osservare all'elettore signor Boffa; niente di tutto questo, perchè da chi presiedevasi all'ufficio definitivo ben si sapeva che l'esercizio dei diritti politici costituisce propriamente la partecipazione del cittadino ai poteri dello Stato nei limiti dello Statuto; e ben conoscevasi che attentare a menomare questa prerogativa è un attentare ai poteri istessi della nazione. Quindi se è un dovere per parte di un funzionario elettivo di rispettare le osservazioni di un elettore col farle consacrare nel verbale, è certamente più un dovere pel semplice cittadino di osservare entro i limiti della realtà, e non mai della menzogna, e di non abusare di quella libertà che una libera istituzione concede all'individuo. Si ha il diritto di osservare sì, ma non mai d'impazzare in una pubblica Assemblea col mettere in campo ciò che non esiste, o negando fatti parlanti o dichiarandoli tutt'altro per inattuabili mire segrete di un individuo avverso la coscienza di un ufficio liberamente eletto; par che sia questo decisamente non solo una calunnia o meglio una falsa denuncia contro l'ufficio definitivo, ma ancora contro tutta la massa degli elettori per chiamata della legge intervenuti a votare, e che han detto e dichiarato unanimamente essere tutt'altra la cosa, e le osservazioni del Boffa, proposte dopo espletate le operazioni elettorali, e non prima essere figlie di una nera calunnia, perchè l'esito della votazione non aveva secondato il suo talento. Presa così di vista la cosa, l'ufficio definitivo credette inviare verbale al potere giudiziario; non erano osservazioni sussistenti che proponeva il Boffa, era una manifesta calunnia sebbene vestita della forma di attaccare le ritualità, pure dalla sognata mancanza di esse si cercava invalidare la santità dell'elezione seguita. Del calunniare e dichiarare il falso certo a niuno è dato esercitarne il diritto: la calunnia avventata contro un particolare sotto qualunque forma di Governo è stata una colpa punita, ed anche nelle remote epoche di Atene e di Roma; essa diretta ad una pubblica Assemblea da chi se ne fece indegno merita essere punita per tanto per quanti sono i cittadini che la compongono. Di un tal fatto l'ufficio definitivo incolpava il Boffa, non togliendo a costui niun modo libero a votare. Se il Boffa

dicea esser nulla la votazione, perchè il tavolo non era messo in mezzo della sala; se aggiungeva falsità a falsità, dicendo che i bollettini non erano stati dispensati dal presidente; se queste asserzioni vennero contestate in contrario da tutti gli elettori presenti, dunque non è questo forse una calunnia, non mica architettata avverso di un privato cittadino, ma bensì contro l'intera riunione elettorale nell'elezione di un deputato? A chiunque è noto il modo scrupoloso e singolare come siasi effettuata in Ascoli l'elezione del deputato: come del pari è nota la spudorata condotta del Boffa e quali erano le sue basse e volgari mire perchè agiva a quel modo.

« Premesso tale principio e le disopra esposte dimostrazioni vedesi chiaramente che dal presidente della sezione secondaria di Ascoli, non fu affrontata la libertà elettorale del Boffa nelle sue futili proteste; e benchè tali pure furono ritenute come questi volle, e che se s'inviava verbale al potere giudiziario fu per veder punita l'audacia di un calunniatore e denunziante falsità, e che sebbene ammesse in una riunione elettorale, pure dèno essere riprese e punite, in opposto si darebbe luogo a gravi inconvenienti e la mascherata pazzia di un elettore verrebbe ad essere garantita dalla legge.

« Tanto V. S. Ill^{ma} si compiaccia far conoscere al regio Ministero per mio discarico. »

Il ministro delle finanze ha inviato una lettera relativa alla petizione numero 9029. Se ne darà lettura:

« Questo Ministero fino dal 24 novembre scorso anno ha dovuto respingere una prima istanza del notaio Antonio Ferrari di Guardagrele, provincia dell'Abruzzo Citeriore, tendente ad ottenere il condono della multa di lire 80 da lui incorsa per ritardata presentazione del repertorio al visto del ricevitore del registro, perchè si ebbero informazioni sfavorevolissime sul conto del ricorrente.

« Allo stato delle cose, e ritenuto che le nuove informazioni ricevute confermano pienamente le precedenti, questo Ministero non potrebbe nemmeno modificare la sua prima deliberazione, epperò duole al sottoscritto di dover partecipare alla S. V. onorevolissima che la seconda istanza del notaio sunnominato non ha potuto sortire esito favorevole.

« Gradisca, ecc. »

Il ministro guardasigilli ha trasmesso alla Presidenza i bilanci della Cassa ecclesiastica e dell'economato accompagnati da una lettera di cui si dà lettura:

« In relazione al voto emesso dalla Camera nel 2 febbraio, ed a quanto venne allora dichiarato, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a codesto ufficio di Presidenza i seguenti documenti delle Casse ecclesiastiche del regno:

« 1° I bilanci dell'amministrazione centrale della

Cassa ecclesiastica di Torino dal 1855 al 1866 e li relativi resoconti fino al 1864.

« 2° I bilanci 1864, 1865 e 1866 per la direzione speciale delle Casse ecclesiastiche di Napoli e le correlate relazioni di gennaio 1863 e marzo 1865.

3° L'elenco delle pensioni ed assegnamenti a carico della Cassa ecclesiastica di Napoli e dei benefizi soppressi dipendenti dalla medesima amministrazione.

4° L'elenco degli assegni a carico della Cassa ecclesiastica di Torino a favore dei sacerdoti delle Marche e dell'Umbria sospesi *a divinis* per cagione politica, e l'elenco delle pensioni a carico degli enti soppressi dalla Cassa medesima amministrati.

« A tenore poi di quanto altra volta si è praticato e delle dichiarazioni fatte, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a codesto ufficio di Presidenza i seguenti documenti degli economati generali del Regno, dai quali si desume l'elenco delle persone aventi un assegno o pensione qualunque sui bilanci degli stessi.

« 1° I bilanci dell'economato generale di Torino del 1865 e 1866.

« 2° I bilanci dell'economato generale di Napoli del 1865 e 1866.

« 3° I bilanci dell'economato generale di Milano del 1865 e 1866.

« 4° I bilanci dell'economato generale di Firenze del 1865 e 1866.

« 5° I bilanci dell'economato generale di Modena del 1865 e 1866.

« 6° I bilanci dell'economato generale di Bologna del 1864 e 1866.

« 7° I bilanci dell'economato generale di Parma del 1864 e 1865; quello del 1866 non è ancora compilato.

« 8° I bilanci degli economati generali diocesani di Sardegna per gli anni 1865 e 1866.

« I bilanci degli anni precedenti non vengono trasmessi perchè si trovano presso i rispettivi uffici, nè sembrano necessari allo scopo per lo quale ne venne fatta dimanda.

« Il sottoscritto si pregia di trasmettere infine all'ufficio di Presidenza un volume di documenti relativi all'abbazia di Santa Sofia ed alla questione cogli eredi Ruffo, dai quali documenti si rileva che, sebbene il possesso di quei beni sia ancora presso gli anzidetti eredi, pure le quistioni relative sono tuttavia pendenti, e nessun diritto è rimasto pregiudicato.

« Il sottoscritto esprime poi il desiderio che, prese dagli indicati documenti le notizie richieste, sieno i medesimi con qualche sollecitudine restituiti a questo Ministero, cui abbisognano per provvedere alle ordinarie esigenze del servizio. »

I signori deputati che desiderano prendere cognizione di questi documenti, li avranno a loro disposizione nella Segreteria della Camera.

L'onorevole deputato Molino, per circostanze di famiglia ed urgenti interessi, domanda un congedo di giorni dieci.

L'onorevole Ara per causa di un lutto domestico, chiede un congedo di giorni quindici.

L'onorevole Ranieri domanda un congedo di giorni otto per causa di salute.

Il deputato Crispi chiede pure un congedo di giorni quindici.

(Questi congedi sono accordati.)

In questi giorni ne quali non si tenne seduta pubblica vennero presentate all'ufficio di Presidenza e distribuite le relazioni sopra i progetti di legge:

Per l'esercizio provvisorio de' bilanci 1866.

Per la cessione al comune di Mongiana della chiesa demaniale in detto comune.

Gli uffici si radunarono quotidianamente e procedettero all'esame di 15 progetti di legge; per 8 dei quali le Commissioni nominarono il relatore, per gli altri 7 pochi commissari sono a nominarsi.

Sul progetto di legge delle corporazioni religiose furono già nominati 5 commissari; 4 per quello sulla Banca Nazionale; delle sotto-Commissioni vennero incaricate di esaminare e riferire agli uffici intorno allo schema di legge per le tasse di registro. — 12 elezioni furono distribuite agli uffici stessi.

Domenica al più tardi verrà distribuito il progetto di legge sulla contabilità generale dello Stato. — Oggi sarà pure distribuito lo schema sulla sistemazione delle imposte dirette, introduzione e sistemazione di altre imposte.

Il ritardo provenne dalla difficoltà, quanto al primo progetto, di stampare alcuni allegati in inglese, mentre parte dell'originale del secondo non venne consegnata che ieri sul tardi alla tipografia.

(Prestano giuramento i deputati Ricci Vincenzo, Ricci Giovanni, Pisanelli, Camerata Scovazzo Francesco, Assanti, Lo Monaco, D'Arcieri, Raffaele, Trigona Domenico, Grella.)

Il municipio di Firenze inviò alla Camera questa partecipazione:

« La mattina del 16 corrente a ore 10 antimeridiane saranno a cura di questo municipio celebrati nel tempio di Santa Croce solenni esequie all'anima del compianto principe Odone, duca di Monferrato. Prego però la S. V. illustrissima a volere intervenire alla funebre cerimonia e a diramare a tutti gli onorevoli signori deputati speciale invito per assistervi, prevenendola che avranno accesso dalla porta principale del tempio.

« Il sindaco CAMBRAY. »

Se non vi è opposizione, una deputazione della Camera interverrà a quella funebre cerimonia, e si estrarranno a sorte i nomi di 12 deputati a comporla.

(Si procede al sorteggio.)

La deputazione è composta dei signori: Arnulfi, Rossi, Zini, Aliprandi, Bonomi, Correnti, Rasponi

Gioacchino, Venturelli, Berardi, De Filippo, Pescetto, Briganti-Bellini Bellino.

Essi riceveranno l'invito per quell'ora che sarà destinata.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI, E DI PROGETTI DI LEGGE.

PEPOLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci. (V. *Stampato n° 44-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Se non vi sono opposizioni, questo progetto di legge si metterà all'ordine del giorno di domani.

(La Camera acconsente.)

SCIALOJA, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge concernente l'assessamento dei conti amministrativi delle provincie dell'Umbria; ed un altro progetto per quelli delle provincie delle Marche. (V. *Stampato n° 23 bis e 23 ter.*)

Presento pure un progetto di legge per approvazione di maggiori spese sui bilanci 1865 dei Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici, e di agricoltura, industria e commercio (V. *Stampato n° 16*); un altro riferibile alla restituzione delle cauzioni depositate in Roma dai contabili delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria (V. *Stampato n° 57*); altro per l'approvazione della convenzione 23 ottobre 1865 sul passaggio del servizio di tesoreria alla Banca Nazionale, già adottato dall'altro ramo del Parlamento (V. *Stampato n° 55*); ed in fine, un progetto di legge per l'approvazione d'una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, ed alcune disposizioni sulle tasse ipotecarie e sulle mallevadorie dei conservatori nell'interesse del pubblico. (V. *Stampato n° 58.*)

Prego la Camera di esaminare quest'ultimo progetto colla possibile sollecitudine, poichè, ove venga adottato, porterà 400,000 lire d'economia sul bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno immediatamente mandati alle stampe e poi distribuiti ai signori deputati.

Se non v'è difficoltà, l'ultimo progetto di legge sarà dichiarato urgente.

(È dichiarato urgente.)

Invito l'onorevole Capone a presentare una relazione.

CAPONE, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno al progetto di legge per la cessione al comune di Mongiana della chiesa demaniale in detto comune. (V. *Stampato n° 18-A.*)

BRIGANTI-BELLINI G., relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per la vendita di un podere demaniale annesso alla chiesa di Santa Maria in Fornò. (V. *Stampato n° 37-A.*)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

ANNUNZI DI VARIE INTERPELLANZE, E DISCUSSIONE INCIDENTALE CIRCA IL TEMPO E L'OCCASIONE DA FISSARE PER DELIBERAZIONI SU QUESTIONI POLITICHE E FINANZIARIE.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, debbo annunziare che il deputato Olivieri intende di dirigerli un'interpellanza sulla presentazione del bilancio del 1867 e sulla situazione del tesoro.

Io domando al signor ministro delle finanze quando egli sarebbe in grado di rispondere a quest'interpellanza.

MINISTRO PER LE FINANZE. Quando la Camera lo crede.

PRESIDENTE. Se la Camera lo stima, si metterà all'ordine del giorno dopo l'esercizio provvisorio, quando non venga fatta altra proposta in contrario.

La parola è all'onorevole Ricciardi.

RICCIARDI. Per non far perdere tempo alla Camera, l'interpellanza dell'onorevole Olivieri si potrebbe confondere colla discussione che si farà domani sull'esercizio provvisorio. Il deputato Olivieri potrebbe iscriversi fra gli oratori che dovranno parlare su quella questione.

OLIVIERI. M'iscriverò; però desidero che la mia interpellanza preceda la discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

BOGGIO. Io invece pregherei la Camera, per motivi che credo di altissima importanza, a voler deliberare che questa interpellanza e quell'altra che m'immagino fra momenti sarà annunziata, abbiano luogo dopo la votazione della legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Le ragioni di tale mia opinione sono queste: io credo essere, senza dubbio, urgente che Ministero e Camera escano dalla condizione poco normale, nella quale ora si trovano; credo importi grandemente agl'interessi del paese, che senza troppi indugi una larga, ampia e matura discussione, che abbracci e l'argomento politico e l'argomento finanziario, chiarisca finalmente il paese se egli abbia o no un Ministero capace ed idoneo ad indirizzarlo alla meta alla quale deve tendere.

Ma l'occasione di fare una simile discussione non può essere quella della legge sul bilancio provvisorio.

E non lo può essere in parte per l'angustia del tempo, giacchè dopo che questa legge sarà stata discussa e votata da noi, dovrà essere discussa e votata nell'altro ramo del Parlamento, ed è necessità suprema, è necessità amministrativa che entro il mese di febbraio l'uno e l'altro ramo del Parlamento abbiano potuto dare il loro voto.

Ora, se cominciassimo noi a fare quella seria discussione politico-finanziaria che è indispensabile che si faccia, io non vedo come si potrebbe ottenere lo scopo che in febbraio l'uno e l'altro ramo del Parlamento

avessero esaurito l'argomento e votata in tempo questa legge.

Pare invece a me che la Camera dovrebbe, conformandosi anche al voto espresso dalla maggioranza della Commissione col suffragio di sette membri contro appena due, pare a me che dovrebbe la Camera deliberare che la discussione sulla legge per l'esercizio provvisorio sia meramente amministrativa, scompagnata cioè da ogni questione politico-finanziaria, salvo a fissare sin d'ora, se così credasi, un'epoca non remota nella quale abbia inizio la discussione che potrà raggrinarsi e sugli argomenti indicati ora dall'onorevole interpellante, e su quegli altri che valgano a mettere la Camera in grado di dare un giudizio coscienzioso e maturo, ed il paese di giudicare dopo il nostro voto e Ministero e Camera. Egli è per queste considerazioni che io pregherei l'onorevole interpellante a voler consentire che non si discutesse in occasione del bilancio provvisorio la sua proposta.

Ed affinché io abbia fatto tutto ciò che mi era possibile per rendere a me propizio l'onorevole interpellante, mi sia lecito soggiungergli che tra pochi momenti, io spero, l'onorevole presidente annunzierà come io fin da otto giorni addietro l'abbia pregato di far conoscere alla Camera che io intendo interpellare il signor presidente del Consiglio ed il signor ministro delle finanze su taluni gravissimi argomenti.

Io ho dunque il medesimo interesse che ha l'altro interpellante a che la discussione si faccia: ma precisamente perchè desidero che non si porga da noi nessuna occasione per la quale possano parer anche solo un momento giusti quegli ingiustissimi giudizi di precipitazione e di passione che una falsa opinione pubblica indotta in errore, da chi lo vedremo a suo luogo, va scagliando contro la Camera; appunto per togliere credito anche a queste insinuazioni, a queste calunnie contro la presente Camera, io insisto affinché si cominci col dare un voto meramente amministrativo sulla legge del bilancio provvisorio, e si fissi sin d'ora una epoca non remota, lo ripeto, nella quale si faccia quell'ampia discussione che fornisca alla coscienza pubblica i mezzi di dichiarare chi abbia fallito al suo dovere, se il Ministero o il Parlamento. (*Bene! bravo!*)

DEVINCENZI. Io pregherei la Camera e gli onorevoli proponenti di fare una considerazione. Le condizioni in cui si trova il paese sono pur troppo gravi; le condizioni del nostro credito pubblico sono gravissime: la questione finanziaria è attualmente quella che predomina tutte le altre, quella che è in tutti i nostri cuori, in tutto il paese, anzi, dirò, quella che è in tutta l'Europa, e che agita tutti gli animi. Io convengo che sia necessario, necessarissimo di fare una vasta, una ampia discussione finanziaria; ma non vorrei che questa discussione che noi facessimo, fosse, per così dire, una discussione puramente negativa, cioè una discussione la quale dietro di sé non lasciasse alcuna traccia,

alcun insegnamento utile, alcun pratico risultamento, non apportasse niun miglioramento alle nostre condizioni.

Io credo che la Camera bisogna che si astenga, per quanto più possa, da questioni generali; io credo che nelle condizioni in cui si trova il paese, la Camera deve essere eminentemente pratica. Ora noi abbiamo dinanzi tre opportunità in cui fare una discussione finanziaria: potremmo farla in occasione del bilancio provvisorio: ma io abbandono questa occasione, in quanto che convengo coll'opinione della Commissione, che intende di fare del bilancio provvisorio una questione puramente amministrativa.

Messa da parte questa opportunità ne restano due altre, cioè, o potrebbe farsi questa discussione in occasione delle interpellanze, o nella discussione del piano finanziario. Ma in occasione delle interpellanze essa non potrebbe essere nè ampia, nè efficace, nè positiva, e non potrebbe forse lasciar dietro di sé che tristi conseguenze, senza indicare alcun rimedio.

V'è un altro campo che si presenta alla Camera per discutere questa questione, ed è il piano finanziario del Ministero. Ora qual campo vi può essere più appropriato per farsi un'ampia ed efficace discussione finanziaria? Che cosa è la discussione di un piano finanziario, se non una discussione generalissima sopra tutte le materie di finanza? Ora perchè sottrarremo noi a quella discussione tutto ciò che vorremo dire intorno alle finanze e andremo a fare prima una questione di principii e di generalità che a null'altro può condurci che a consumare il nostro tempo, e ad agitare contro il nostro credito l'opinione pubblica? Io quindi pregherei gli onorevoli preopinanti e la Camera a voler rimettere ogni discussione finanziaria all'occasione in cui si discuterà il piano generale di finanze.

Ed aggiungo che la stessa questione politica io la suberdinerei alla questione di finanza; imperocchè dopo la questione finanziaria, dopo l'ampia discussione che dovrà farsi intorno all'assetto del nostro sistema d'imposte ed alle economie da apportare nella amministrazione, necessariamente dovrà avvenire una di queste due cose: o cadremo d'accordo e Ministero e Camera in un piano qualunque, e noi avremo sciolta la più difficile delle nostre questioni; oppure non cadremo d'accordo, e allora sarà probabile che dalla seria discussione che si farà ne emerga un altro piano, che possa effettuarsi nell'avvenire. Nè continueremo in questo funesto stato d'incertezza che è tanto fatale al paese, e da cui è nostro dovere di fare ogni sforzo di uscire. Ma se la questione la facessimo ora, e meno ampiamente, non conoscendo anche per isteso il piano di finanza intorno cui dobbiamo discutere, nel caso che lo respingessimo, certo nulla potremmo sostituirvi. Un sistema finanziario non si fa durante una discussione. Sicchè, se ora promovessimo una crisi, reste-

remmo anche in maggiore incertezza, e maggior nocimento apporteremo al nostro credito ed alle nostre condizioni attuali. La Commissione che nomineremo sul piano finanziario avrà il debito di apportare alla Camera alcuna cosa intorno alla quale una discussione possa tornar utile.

Quindi, restringendo le mie parole in pochissime, mi rivolgo alla Camera e la scongiuro, che nelle condizioni in cui si trova il paese, nel bisogno che abbiamo di dare un assetto alle nostre finanze, di non voler perdere il tempo in discussioni generali, e dirò quasi astratte, ma di fare ciò che si ha da fare, cioè di discutere sempre sopra progetti di legge, sopra cose le quali possano effettivamente e immediatamente tornare di un'utile applicazione, sia accettandole, sia rigettandole con sostituirvi qualcosa che possa stare in sua vece. Un'opposizione puramente negativa, che nulla sostituisce alle cose opposte in materia di finanze, ora in Italia non par seria cosa.

MORDINI. L'onorevole Boggio e l'onorevole Devincenzi chiedono che, in occasione dell'esercizio provvisorio, la Camera fin d'oggi si impegni a dare un voto amministrativo. Io non so vedere perchè la Camera debba correre oggi questo impegno. Ciascun deputato essendo libero di proporre un voto politico invece di un voto amministrativo, non so vedere perchè una discussione, la quale dimostri, siccome diceva l'onorevole Boggio, se abbiamo un Ministero idoneo a reggere la cosa pubblica, debba essere ritardata.

Se bene si considera, o signori, le condizioni del paese sono tali che il massimo dei danni io reputo la incertezza in cui versiamo. Io non starò adesso a dire quanto sia grave questa condizione, imperocchè ciascuno di voi la conosce appieno quanto la conosco io, ma reputo necessario che venga al più presto tolto il paese dalla precarietà; necessario levare la Camera da questo mare morto, in cui così stentatamente navighiamo; necessario dare opera perchè al più presto possibile si costituiscano i partiti, e la Camera possa degnamente e proficuamente applicarsi ai suoi lavori. Rifflettete, o signori, che se noi aspettiamo ancora la discussione sopra progetti di legge che appena sono stati presentati o che debbono essere presentati da un momento all'altro, può sorgere una crisi inaspettata in mezzo a quegli stessi inconvenienti, dai quali siamo non ha guari usciti con tanta pena e con tanta umiliazione.

Adunque io ripeto che la Camera non deve accettare la proposta dell'onorevole Boggio, che è stata appoggiata dall'onorevole Devincenzi. Si discuta l'esercizio provvisorio senza condizioni: dalla discussione si vedrà se debba emergere un voto politico od un voto amministrativo, ma prima di questo momento la Camera non deve pregiudicare le proprie deliberazioni.

BOGGIO. Domando la parola per uno schiarimento di fatto.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BOGGIO. Ho chiesto facoltà di parlare solamente per chiarire una circostanza, sulla quale mi pare che l'onorevole Mordini sia caduto in errore, forse perchè io mi sia infelicemente espresso. Io ho proposto che la discussione della legge sul bilancio provvisorio venga fatta come discussione di legge meramente amministrativa, e che non vi sia in questa occasione discussione nè sulle interpellanze già annunziate, nè su quelle altre che sono per venire annunziate; ma non ho punto proposto ciò che venne poi consigliato dall'onorevole Devincenzi, e che io certamente non appoggerò.

Io domando che si fissi fin d'ora un'epoca non remota (dissi due volte *non remota*), nella quale si faccia la discussione politico-finanziaria.

La differenza fra le due proposte consiste in questo: l'aspettare, come vuole l'onorevole Devincenzi, che vengano le relazioni su leggi di finanze, che abbiamo udito oggi non essersi ancora potuto distribuire e non potersi distribuire se non fra qualche giorno; l'attendere che queste leggi siano passate agli uffici, e poi alla Commissione, e poi ne sia fatta la relazione, ci farebbe indugiare almeno almeno un mese e forse più.

D'altra parte il discutere oggi o domani, in occasione del bilancio provvisorio, argomento essenzialmente amministrativo, la questione politico-finanziaria farà dire di nuovo a chi abbia raccolta (e di fatto fu chi la raccolse) la frase, non cercherò quanto felice, ma certamente poetica, dell'onorevole Bixio, dei cacciatori di crisi ministeriali; farà dire che noi siamo impazienti di rovesciare il Ministero, noi che apparteniamo notoriamente ad una frazione non amica al Ministero attuale, perchè non crediamo che esso abbia bene adempiuto al compito suo.

Se invece noi sceveriamo la discussione della legge sul bilancio provvisorio dalla discussione politico-finanziaria, se noi cominciamo a votare questo, che è un bisogno amministrativo, qualunque sia il Ministero che segga su quei banchi, e se fissiamo fin d'ora l'epoca nella quale si farà quella discussione che dovrà riuscire ad un giudizio finale, mi sembra che conciliamo insieme le diverse necessità create dalle attuali circostanze del paese.

Noi evitiamo così ogni rimprovero di precipitanza, e potremo con piena cognizione di causa discutere il piano finanziario dell'onorevole Scialoja, non del Ministero, perchè sotto la Presidenza del generale La Marmora avendo già visto presentarne due affatto diversi, è ancora possibile che ne venga innanzi un terzo, giacchè, a quanto pare, il presidente del Consiglio non si considera solidario col ministro delle finanze, ed il piano finanziario non entra a far parte del suo programma politico ministeriale. (*Risa di assenso a sinistra*)

Questo piano lo potremo discutere e giudicare fra tre o quattro giorni, perchè la questione per noi non

è di sapere in quale settimana si farà la visita del vino nelle botti, ma di sapere se l'*imbottamento* come tassa sia una buona o cattiva cosa, se la consolidazione della fondiaria sia una cosa conveniente o no alle attuali condizioni finanziarie ed economiche della proprietà territoriale in Italia.

Per questi motivi pregherei l'onorevole Mordini a volere rettificare la sua opinione in ordine alla mia proposta, ed a considerare se non sia nell'interesse di tutti, del Ministero, della Camera, del paese, che si voti rapidamente l'esercizio provvisorio, e che si fissi un'epoca, come per esempio fra cinque o sei giorni dopo distribuiti i progetti di legge dell'onorevole Scialoja a cagione dei quali si sono scagliate dai giornali tante ingiuste accuse contro di noi, per dar principio alla discussione politico-finanziaria.

È in questo senso che io formolo la mia proposta.

BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lanza.

LANZA. Non sorgo a parlare per contendere l'urgenza somma, che tutti sentono altamente, di addivenire ad una discussione severa sulla questione finanziaria. Non isponderò parole per dimostrare quello che è evidente a tutti, per chiarire, cioè, quanto ogni giorno, e, direi anzi, ogni ora ci viene ripercosso alle orecchie e dalla stampa e da ognuno di noi discorrendo di cose interessanti.

Quindi io partecipo completamente, profondamente all'idea manifestata dai preopinanti, che si debba accelerare, per quanto è possibile, il dibattimento della questione finanziaria. In pari tempo però, o signori, appunto perchè la questione è urgente e di alta importanza, è d'uopo che la discussione si faccia con tutta maturità, con piena cognizione di causa e di tutti gli elementi che sono necessari per poterne debitamente recare giudizio.

Tre sono le proposte che vennero testè messe innanzi: quella dell'onorevole deputato Mordini che vorrebbe riservata affatto la questione nell'occasione che si discuterà il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci; quella del deputato Boggio, il quale desidererebbe che la discussione si facesse in occasione di interpellanze che egli ha già annunziate; da ultimo quella dell'onorevole Devincenzi, che vorrebbe che si attendesse a far questa discussione quando venisse in campo quella sulle leggi finanziarie che il Ministero ha presentate.

Or bene, io credo che la prima proposta, cioè quella dell'onorevole deputato Mordini, non possa con generale soddisfacimento porsi in atto per una semplice considerazione nella quale spero di trovare consenziente anche l'onorevole proponente.

Una discussione finanziaria la quale verta non sopra una legge, ma sopra un sistema il quale si associ direttamente od indirettamente ad una discussione politica ed amministrativa può per certo richiedere più

e più giorni; probabilmente una settimana non sarebbe bastevole a poterla esaurire.

Ciò posto è egli possibile che tal discussione si possa portare a compimento al punto in cui ci troviamo, mancando solamente quindici giorni per arrivare in fine della facoltà accordata al Governo per l'esercizio provvisorio del bilancio? Io nol credo.

Or bene, o signori, quando il credito pubblico è trepidante, vorrete lasciare che cessi questa facoltà senza rinnovarla?

Voi commettereste un grande errore; ed io sono persuaso che l'egregio deputato Mordini, ove ponga mente a questa considerazione, si persuaderà agevolmente che la sua proposta non potrebbe mandarsi ad effetto senza scapito del nostro credito.

Nemmeno io sarei disposto ad associarmi alla mozione fatta dall'onorevole Boggio, perchè io credo che quando per una proposta qualsiasi, anche di lieve importanza, si richiede che essa venga trasmessa agli uffici, ed una Commissione ne riferisca, acciocchè in faccia al paese possa la discussione farsi con la debita maturità di giudizi; sarebbe, a parer mio, un procedere con troppa leggierezza, se per recar giudizio di un intero sistema si volesse trasandare quest'uso consueto e costante prescritto dal regolamento, ed improvvisare una discussione dopo aver letto solo fuggelvolmente gli schemi di legge che ci vennero testè accennati dall'onorevole ministro delle finanze.

La discussione non potrebbe non essere molto intricata e confusa, e difficilmente ne emergerebbe una decisione soddisfacente, un verdetto che potesse considerarsi dalla nazione come dettato da profondo convincimento, da severo studio sulla materia.

In occasione poi di una discussione fatta in questo modo, sarebbe quasi impossibile il contrapporre per avventura altre idee, altri sistemi, altre proposte di legge.

Respingendo le accennate due mozioni sarà dunque opportuno attenersi alla terza fatta dall'onorevole Devincenzi?

Anche questa, a parer mio, pecca di un non lieve difetto, in quanto che presenta l'inconveniente gravissimo di differire troppo a lungo la discussione.

Se si volesse attendere che gli uffizi avessero esaminati tutti i progetti di legge annunciati dall'egregio ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria, trascorrerebbe gran parte della Sessione prima che la Camera avesse ottenuto il suo intento. Pertanto anche questo sarebbe un danno gravissimo.

A questo stato di cose io rivolsi prima d'ora la mia attenzione cercando un metodo il quale riunisse tutti i vantaggi e potesse condurre, al più presto possibile, ad una pratica conclusione. Esso mi parve il seguente: io opinerei che le proposte del Ministero le quali, come oggi fu annunziato, presto verrebbero distribuite ai deputati, fossero immediatamente inviate agli uffici

con incarico ai medesimi di prendere ad esame, non le singole disposizioni, ma il sistema finanziario, come è il medesimo coordinato in tutti i suoi rapporti e sotto tutti i suoi aspetti; e poi, appena che ogni ufficio avrà deciso se si debba accettare o respingere, nominare una Commissione la quale ne riferisca alla Camera. (*Bisbiglio a sinistra*)

Io penso che questo sistema sia l'unico il quale ci sia consentito dalle angustie del tempo, e possa conciliare i dispareri che si sono manifestati, e dar luogo ad una discussione efficace e profonda.

Quindi io presenterei questo emendamento alla proposta Devincenzi, chiederei cioè che invece di attendere la discussione dei singoli progetti finanziari presentati dal Ministero, la Camera incaricasse gli uffici di rivolgere la loro attenzione su tutto il sistema finanziario, e pronunciarsi sul medesimo.

I commissari da loro nominati si riunirebbero al più presto, e incaricherebbero un relatore di esporre il risultamento dei loro studi, e delle loro deliberazioni, e su questa relazione la Camera potrebbe fare la desiderata discussione e dare un voto relativamente all'assetto delle nostre finanze.

Accennerò ancora un'idea che mi venne rammentata da un onorevole mio amico, che mi era sfuggita, la quale credo potrà completare la mia proposta e forse risolvere alcuni dubbi che per avventura fossero sorti nella mente di taluno de' miei colleghi.

Noterò, cioè, che in questa stessa discussione che si farebbe negli uffizi e nella Commissione ognuno potrebbe contrapporre quel sistema, quelle idee che stimasse più opportune, e quindi la Commissione potrebbe presentarsi alla Camera, non solamente con una decisione negativa, ma anche con proposte che potessero attirare la sua attenzione e promuovere importanti deliberazioni.

PRESIDENTE. Debbo ora avvertire che forse sarebbe utile dar lettura di una interpellanza che domanda di fare l'onorevole Boggio.

OLIVIERI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Dopo la lettura avrà la parola.

L'interpellanza del deputato Boggio verte:

1° Sulle condizioni generali della nostra politica estera, e più specialmente sulla esecuzione della Convenzione 15 settembre 1864 colla Francia, e sui nostri rapporti coll'Austria;

2° Sulle trattative concernenti l'esecuzione dell'articolo 4 della Convenzione del 15 settembre 1864;

3° Sulle condizioni generali della nostra finanza.

La parola è all'onorevole Olivieri.

OLIVIERI. Mi pare che la questione sia deviata intieramente, perchè la mia interpellanza pare che venga a cadere. Io insisto per farla, e prima che si discuta il bilancio provvisorio, poichè se desidero farla è precisamente nella considerazione di porre un termine all'a-

buso introdotto nell'Amministrazione, consistente nell'obbligare la Camera, sotto la pressione delle necessità amministrative, ad autorizzare l'esercizio provvisorio del bilancio per mesi e per anni, senza che la nazione possa mai sapere con precisione come si spendano i suoi tesori e quale sia il suo vero stato finanziario.

Questi sono i motivi per cui ho fatto questa interpellanza, ed insisto perchè si prenda una deliberazione.

PREIDENTE. Sarà presa una deliberazione quando sarà svolta.

CHIAVES, ministro per l'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Lanza aveva esattamente richiamati i termini delle questioni che venivano poste dai vari oratori; però il Ministero come non poteva associarsi alla proposta dell'onorevole Boggio, non potrebbe intieramente accogliere la proposta dell'onorevole Lanza.

È cosa che tutti riconoscono esservi grandissima urgenza di provvedimenti finanziari; questa necessità si è sentita all'epoca delle elezioni generali, questa necessità è quella di cui fanno testimonianza tutti i clamori che da ogni parte d'allora in poi vengono rivolti al Parlamento e al Ministero. È adunque necessario che prima di tutto ci preoccupiamo di codesta questione, e facciamo vedere al paese quale sia il modo con cui e Parlamento e Ministero intendono di provvedere a questa che è la suprema delle necessità.

Ora, ci si dice, bisogna pure che si sappia se questo Ministero che ora è al potere goda o no della fiducia del Parlamento, e sia egli che debba seguitare ad amministrare la cosa pubblica. Ma, domandiamo noi: possiamo dire di soddisfare all'aspettazione dell'opinione pubblica quando si venga a fare una questione la quale rifletta un voto di fiducia al Governo parlando di cose che siano per avventura estranee alla questione finanziaria, o che non debbano in sostanza risolversi nella sanzione di provvedimenti finanziari? Noi non lo crediamo. Egli è perciò, o signori, che il Ministero si è fatto questo concetto molto semplice: della questione finanziaria si può trattare in modo che si traduca nella sanzione di una legge o in occasione dell'esercizio provvisorio, o in occasione dei provvedimenti finanziari di cui lo schema venne già dal Ministero presentato.

Il Ministero accetterà la questione, ed è lungi dall'opporci a che la questione politica, la questione di fiducia venga anche sull'esercizio provvisorio. Crede bensì che sarebbe più opportuno che questa questione venisse riguardo alla discussione sui provvedimenti finanziari, ma ad ogni modo il Ministero, anche per le condizioni sue e pei riguardi che ognuno agevolmente comprenderà, non può dissentire da che tanto nell'uno quanto nell'altro caso la questione di fiducia si sollevi; ma quando questa questione s'intendesse sol-

levata o sopra interpellanze relative alla politica interna ed estera, la cui discussione potrebbe, non lo neghiamo, dar luogo a riflessioni molto serie e molto gravi, ma che non finirebbero in alcun che di concreto, o sovra proposizioni le quali, benchè tendessero ad una discussione esclusivamente finanziaria, come accennava l'onorevole Lanza, dovessero pur tuttavia risolversi nell'adozione di massime generali, nella disamina d'un sistema, per cui le cose rimanessero pur sempre quanto ai provvedimenti al punto in cui siamo, pare al Ministero che non sarebbe questo il modo più conveniente di soddisfare alla pubblica aspettazione.

BOGGIO. Chiedo di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Quindi a nome del Governo debbo dichiarare che il Ministero non si oppone a che la questione di fiducia venga trattata in occasione della discussione del disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio; sebbene creda più conveniente che tale questione venga fatta allorquando si discuterà lo schema dei provvedimenti finanziari, i quali, come ognuno sa, sono stati concretati in un solo disegno di legge; ma quando si trattasse di sollevare quella questione riguardo ad altre proposte, il Ministero sarebbe il primo ad opporsi ed a pregare la Camera di respingere col suo voto questo modo di discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare non solo per un richiamo al regolamento, ma anche in merito, poichè l'aveva domandato prima del deputato Lanza. Io aveva data la parola al signor Ministro, come prescrive il regolamento; e, forse perchè non fui bene inteso, invece del signor Ministro ha parlato l'onorevole Lanza. Comunque sia, mi duole che l'onorevole La Porta non abbia avuto la parola al suo turno.

LA PORTA. Dopo queste spiegazioni dell'onorevole presidente, io che volevo parlare perchè non si stabilisse un precedente contrario al regolamento, il quale, se permette ai signori ministri la preferenza sul turno degli oratori iscritti, non consente loro di cederla ad altri oratori che non ne avevano il diritto, sentendo che ciò avvenne per errore materiale, mi dichiaro per questa parte soddisfatto. Godo però che l'onorevole Lanza e l'onorevole ministro abbiano parlato, poichè così posso opporre qualche considerazione agli argomenti che hanno addotti.

Se l'onorevole Boggio fosse venuto a domandare che si fissasse un giorno per una discussione politica, per una discussione finanziaria, se l'onorevole Devincenzi avesse seguito quest'ordine d'idee, li avrei compresi; ma che si voglia in quest'aula addurre come proposta, che in occasione dell'esercizio provvisorio dei bilanci la Camera deliberi che non si faccia la tale o tal'altra questione, sia politica, sia finanziaria, io non lo so comprendere. Uomini, i quali sono più esperti di me in cose parlamentari, sanno meglio di me che ciascun deputato, pria di dare il suo voto all'esercizio di bi-

lanci, ha il diritto di trattare qualunque questione. (Oh! oh! a destra)

Io non so come si sia voluto oggi anticipare una questione che trovava il suo posto domani in occasione della discussione generale sull'esercizio provvisorio. Io domani avrei compreso che si fosse venuto innanzi col fare, non una formale proposta, ma un simile invito agli oratori iscritti e ad altri che volessero discutere, non oggi così per incidente: lo ripeto quindi, non so capire e qualificare questo sistema: forse altri meglio di me istruito nella vita costituzionale, vi potrà dare un'utile lezione; l'attendo. Signori, tutti hanno parlato delle preoccupazioni generali del paese, delle aspettative che vi sono, delle condizioni del credito pubblico, della necessità d'uscire da questo stato di precarietà, il quale non solamente nuoce al prestigio morale della nostra Camera, ma anche alla forza morale del Governo, al credito pubblico della nazione.

Ebbene qual è il rimedio che vi si propone? Voi Camera legislativa, a cui alta prerogativa sta nell'approvazione dei bilanci, dichiarate che per due mesi la vostra alta prerogativa si trasformi in un voto amministrativo, dichiarate che là su quei banchi non ci è un Ministero giudicabile o degno di fiducia, *ci è un Ministero amministrativo*. Egli amministrerà, salvo poi a giudicarlo dopo.

Credete voi in questo modo di provvedere all'aspettazione del paese? credete di provvedere alla forza che devono avere le nostre istituzioni? Io comprendo che ognuno di noi, guardando la condizione dei partiti nella Camera, pria di misurare le rispettive forze e costituirsi decisamente, senza della diffidenza, della esitanza....

PEPOLI. Domando la parola.

LA PORTA..... vorrebbe aspettare.... (*Rumori*)

VALERIO. Questa è la verità.

LA PORTA. Signori, il paese chiede la verità, e noi dobbiamo dirla. È egli vero che la questione del tempo deve essere quella sotto la quale ci si devono sempre far votare amministrativamente i bilanci? Nel passato esercizio venne un incidente inaspettato, e la Camera si trovò veramente in condizione di dover dare un voto amministrativo ad un Ministero che non esisteva, che doveva comporsi; ma, signori, il 22 gennaio, presentatosi il Gabinetto, l'onorevole ministro delle finanze vi fece un'esposizione finanziaria, e poi vi presentò un progetto di legge per l'esercizio provvisorio, nella cui relazione disse: Signori, senza che il tempo forzi la vostra decisione, io vi domando che voi largamente discutiate e decidiate, a proposito dell'esercizio provvisorio dei bilanci, se avete o no fiducia nel ministro, e nel giudizio portato del sistema finanziario nella sua esposizione. Ma il ministro delle finanze fece di più; il 27 gennaio depositò sul banco della Presidenza un progetto di legge sulla sistemazione delle imposte. Ora siamo al 15 febbraio, sono già scorsi oltre 18 giorni, ed ancora non ci è stato distribuito; ora volete voi che

sotto questa pressione di tempo, che sotto questo inqualificabile ritardo di distribuzione di leggi, la Camera fosse costretta a prorogare ancora il suo giudizio sull'attuale Gabinetto? sul di lui sistema finanziario? Ma è egli vero che non si può giudicare il sistema finanziario del Ministero, se non si hanno pronti i progetti di legge che ne regolano l'attuazione? Io non lo credo.

Parlate della consolidazione dell'imposta fondiaria? Ma su questa operazione finanziaria non si può portar giudizio da voi prima che essa sia formulata in articoli di legge. Parlate della tassa sull'imbottaggio dei vini? Ma è questa una tassa nuova, che non possiate giudicarla pria di vederla articolata e regolamentata?

Signori, dovete ancora attendere per conoscere quale è la base del sistema finanziario dell'onorevole Scialoja, la quadrupla tassa che sotto forme differenti intende gravare sulla proprietà territoriale e sull'industria agricola?

Signori, tanti di voi, più esperti di me in materia finanziaria, nella vostra coscienza, sono sicuro, avete formato il giudizio sul piano finanziario del Ministero; io credo che altre ragioni, giustissime secondo i vostri apprezzamenti, vi inducono a differire la vostra decisione in tal questione, ma che il giudizio pei progetti di legge del Ministero è già formato; ho tanta prova della vostra esperienza finanziaria, che non ne dubito.....

ROMANO GIUSEPPE. Domando la parola.

LA PORTA. Dunque ritenendo che proposta non c'è, e che proposta non si possa fare contro il diritto che ha ogni deputato, a proposito dell'esercizio provvisorio dei bilanci, di elevare qualunque questione creda opportuna, io prego coloro che hanno parlato nel senso di proposte formali, a dichiarare: che essi non manifestarono che semplici desiderii; che essi vorrebbero declinare la responsabilità di sollevare domani la questione di Gabinetto, ma che ciascun deputato, come lo è, resta libero nella discussione posta domani all'ordine del giorno, e darà conto delle sue deliberazioni e prenderà quella responsabilità, che le sue decisioni importano, dinanzi alla sua coscienza, e dinanzi a paese.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BIXIO. Se ella me lo permette, signor presidente, parlerei dopo.

PRESIDENTE. Allora la parola spetta al deputato Pepoli per una questione pregiudiziale.

PEPOLI. Io dirò poche parole in nome dei membri presenti della Commissione che esaminò il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

A me sembra che oggi si stia qui discutendo appunto ciò che abbiamo esposto nella relazione.

Il signor presidente ha rimandata a domani la di-

scussione sull'esercizio provvisorio, ed intanto oggi si prese a discutere se si voglia dare al Ministero un voto di fiducia o di sfiducia, il che è quanto la Commissione ha trattato ed esposto nella sua relazione. Io domando quindi che questa discussione sia rimandata a domani, poichè la Giunta è sempre pronta a rispondere agli argomenti addotti dall'onorevole La Porta e dagli altri che si vorrebbero opporre alle conclusioni della Commissione; ma a me non pare regolare che si discuta oggi su quanto si è dichiarato che si discuterà domani.

Quindi io propongo l'ordine del giorno puro e semplice su questa discussione, dovendo essa aver luogo domani.

PRESIDENTE. Faccio osservare che non vi è alcuna proposta formulata contro il diritto che può spettare a ciascun deputato di proporre questioni ministeriali nell'occasione della discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio.

Ora è in questione (e richiamo l'attenzione della Camera su questo punto), è in questione soltanto, se l'interpellanza dell'onorevole Olivieri debba essere svolta e discussa immediatamente, oppure in altro giorno, come proponeva l'onorevole Boggio, o sivero come proponeva l'onorevole Lanza; è questo soltanto il subbietto della discussione.

Il ministro per le finanze ha la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Signori, l'incidente che occupa la Camera non riflette la relazione presentata dalla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, ma trae origine da due interpellanze annunciate, l'una dall'onorevole deputato Olivieri, l'altra dall'onorevole deputato Boggio.

In queste due interpellanze, e specialmente nella seconda, si disse di voler porre in discussione il sistema finanziario. Era appunto dietro questo annunzio che alcuni deputati, considerando che il sistema finanziario oggi in Italia è più che mai intimamente connesso con tutto il sistema amministrativo e politico del Governo, sostennero non potersi trattare in genere di quest'ultima questione, senza trattare in specie la questione finanziaria.

Ma, o si vuole sollevare una questione di fiducia in genere, con discutere tutte le parti della questione politica ed amministrativa, ed allora troverà la sua sede naturale, se la Camera lo crede, quando verrà in discussione l'esercizio provvisorio del bilancio od una legge finanziaria di tanta importanza che sia sufficiente a risolvere la questione politica; ovvero si vuol fare una questione speciale di finanza, dico speciale, perchè per quanto sia generale non cessa di essere speciale, anzi specialissima, richiedendo la questione finanziaria tecniche e pratiche conoscenze, e allora è impossibile, per quanto ne presuma l'onorevole Boggio, giudicarne con fondamento in astratto, e formarne un'idea senza discussione

Ed è perciò che il Ministero dichiarava, ed io ripeto, con grande dolore dell'animo mio, che non posso accostarmi interamente all'opinione autorevole dell'onorevole deputato Lanza.

Signori, che cosa è mai esaminare in astratto un sistema di un disegno di legge, senza entrare nei particolari della legge che incarna quel sistema? Mi perdonino, signori, sarebbe questa una discussione non legislativa, ma di un altro ordine, una discussione teorica che fino ad un certo punto non è riconosciuta neppure da' regolamenti della Camera, i quali impediscono perfino di votare una massima.

Il pregio, o il difetto di un sistema finanziario...

LANZA. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. ... quando è sottomesso all'esame di una Camera legislativa riposa, per quattro quinti almeno, sul modo con cui quel sistema si può far passare nella pratica, e per l'altro quinto sulla parte del sistema generale che si vuol attuare. Ora queste due discussioni, della parte di un sistema che si vuole attuare, e del modo con cui attuarlo non possono logicamente essere separate e distinte dall'esame speciale del progetto che incarna quella parte del sistema in un dato modo.

Quindi io credo che non si possa nominare negli uffici una Commissione preliminare per esaminare unicamente il sistema, e poi nominarne più tardi un'altra per esaminare il progetto che si è presentato. E la prova evidente di ciò che io dico l'ha data a questa Camera l'onorevole La Porta, il quale, con una sicurezza che onora i suoi convincimenti, diceva che io propongo nientemeno che quattro imposte, le quali tutte cadono sulla proprietà fondiaria. Ora io mi trovo precisamente d'aver scritto nella relazione che vi ho presentata, che non credeva neppure di dover combattere questa erronea asserzione che ho letto in taluni giornali, perchè avrei creduto far torto alle cognizioni dei deputati, mentre la maniera onde io incarno quel disegno, esclude perfino il dubbio (*Si ride*) di una simile opinione.

Vedete adunque, o signori, quanto sia pregiudizievole il dare un'opinione sul sistema prima di vedere la legge con cui la parte di questo sistema praticabile deve essere mandata ad effetto. Quindi anche per questi riguardi tecnici e speciali mi unisco al mio collega dell'interno, ed a nome del Gabinetto ripeto ciò che ho già dichiarato nel seno della Commissione, e cioè che noi non respingiamo affatto la questione politica, se la Camera crede di sollevarla in occasione della discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio, ma dichiaro in pari tempo che non potremmo acconsentire che s'abbia a fare una questione astratta di un sistema.

Epperò domandiamo alla Camera che, convinta di queste ragioni e generali e speciali che le ho sottomesse, voglia scegliere tra queste due vie, o di fare una questione di fiducia in occasione dell'esercizio provvi-

sorio, o di riservare la questione politica, per la parte almeno che concerne il sistema finanziario, fino a quando verrà in disamina il progetto di legge che ora venne distribuito alla Camera, e che contiene quella parte del sistema finanziario che riguarda la sistemazione e l'ampliamento delle imposte esistenti e l'introduzione di nuove imposte.

Allorquando si discuterà quel progetto negli uffici e dalla Commissione che verrà nominata, se questa mi onorerà delle sue osservazioni, potremo intenderci e metterci d'accordo sopra quelle parti del sistema che sono sempre modificabili nei loro particolari, quando si tratta di applicazione, e, non riuscendo ad intenderci, sicchè ne risultasse un nuovo sistema, altri ministri potranno in questo caso venire ad attuarlo.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha la parola.

BIXIO. Io ho il debito di rispondere all'onorevole Boggio, il quale parlando dell'opinione pubblica, e chiamandola calunniosa, ha citato una frase, che io non a caso, ma molto pensatamente ho detto in questa Camera, cioè che c'era un partito cacciatore di crisi. Io ho espresso quell'avviso, e lo ripeto oggi. L'onorevole Boggio nella prima parte del suo discorso è passato accanto e poi è venuto chiaramente alla questione. Io conosco da molto tempo l'abilità dell'onorevole Boggio, e glie l'ho veduta esercitare talune volte dalla parte opposta, come la esercita adesso dalla parte dove si trova. (*Risa di approvazione a destra*) Io mi compiaccio della sua capacità parlamentare e di quella che si chiamerebbe la sua tattica. Quanto a me, ripeto, qualunque sia l'opinione dell'onorevole Boggio, io non ritiro però niente e vengo a dichiararglielo davanti, come è debito di cavaliere a cavaliere.

MORDINI. Non c'è dubbio, signori, che due proposte sono venute, e da questi banchi (*Accennando al centro sinistro*) e da quegli altri (*Accennando a destra*) ed ambedue, malgrado alcune modalità, consentono in questo che si è chiesto alla Camera un voto amministrativo in occasione dell'esercizio provvisorio. Io invece ho insistito perchè sia lasciata piena libertà alla Camera. Non può essere infatti pregiudicata questa questione.

L'onorevole Pepoli ha presentato poi la questione pregiudiziale dicendo: ma noi discutiamo oggi quello che si deve discutere domani.

A me poco importa: se la Camera crede di discutere oggi, discutiamo pure; se no, si rimandi la discussione a domani: io vi acconsento volentieri.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Olivieri.

OLIVIERI. Ritiro la mia proposta d'interpellanza, rimandandola a dimani, vedendo che questo è il desiderio dei miei amici politici.

PRESIDENTE. Essendo ritirata l'interpellanza dell'onorevole Olivieri, non c'è luogo a metter niente in deliberazione.

OLIVIERI. Non l'ho ritirata, la rinvio a domani.

PRESIDENTE. Resta inteso che sarà messa all'ordine del giorno di domani dopo il progetto di legge sull'esercizio provvisorio.

OLIVIERI. Ripeto che intendo di muovere con precedenza la mia interpellanza in occasione della discussione del progetto sull'esercizio provvisorio, poichè con essa debbe farsi rilevare quali siano le vere disposizioni del Ministero.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Olivieri, se ella ritira la sua interpellanza, e se intende svolgerla in occasione del progetto sull'esercizio provvisorio, ella può farsi iscrivere per parlare contro o sopra quel progetto di legge, come meglio le aggrada. Altrimenti, avendo la Camera già messo all'ordine del giorno per domani il progetto relativo all'esercizio provvisorio, se la Camera non dispone diversamente, non posso mettere la sua interpellanza all'ordine del giorno prima di un progetto di legge che è già stato deliberato doversi porre all'ordine del giorno per la seduta di domani.

OLIVIERI. Ebbene accetto.

PRESIDENTE. Debbo annunciare alla Camera un'altra interpellanza dell'onorevole Corte al ministro della guerra, relativa alla sospensione della leva ed alle riduzioni portate nella parte combattente dell'esercito.

Domando al signor ministro quando crede di replicare.

DI PETTINENGO, ministro per la guerra. Io sarei pronto anche subito a dare risposta all'onorevole interpellante, ma crederei che sarebbe molto più opportuno che quest'interpellanza venisse rimandata colle altre.

PRESIDENTE. Come ha inteso la Camera, anche il deputato Boggio ha domandato di fare le interpellanze di cui si è già data lettura. Vorrei sapere dall'onorevole Boggio, se intenda di svolgere le sue interpellanze dopo la discussione del bilancio provvisorio.

BOGGIO. L'onorevole ministro dell'interno ha dichiarato, non ha guari, che egli faceva una distinzione in ordine alle interpellanze; che quelle parti che avessero tratto alla questione finanziaria si potessero discutere in occasione di una legge di finanza; che le altre parti le quali avessero carattere politico, potendo anche dar luogo, com'egli diceva, a serie osservazioni, ma non ad una risoluzione concreta, gli pareva meno opportuno venissero ad innestarsi in una discussione finanziaria.

Tale mi pare sia stato il suo concetto; se non ho ben capito, lo pregherei a spiegarmelo.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io ho constatato anzi l'insuperabilità dell'una e dell'altra interpellanza, quando si venga ad una questione di fiducia, la quale ritiene il Ministero che non si possa fare, allo stato dell'opinione pubblica, e della Camera, salvo quando si trattasse della questione finanziaria.

BOGGIO. Allora siamo pienamente d'accordo. Nella mia interpellanza io ho indicato due argomenti, l'uno politico, l'altro finanziario: e li ho indicati insieme

perchè sempre ho creduto che la buona politica fa la buona finanza, e viceversa.

Io adunque bramerei che lo svolgimento della mia interpellanza avesse luogo alla prima occasione che venga fatta una discussione finanziaria. Così non si moltiplicheranno troppo le discussioni non conducenti a qualche pratico risultamento.

Siccome però io ignoro in questo momento quale sarà il giorno che a tal uopo piacerà alla Camera di stabilire, e d'altra parte è nel pieno diritto di ciascuno di noi di venire fra quattro o cinque giorni, quando siano distribuiti gli accennati progetti di legge, a domandare che quel giorno sia fissato, io prego il signor presidente di voler ritenere la mia interpellanza; non la ritiro, ma non indico un giorno per farla, inquantochè desidero che sia nella prima contingenza in cui si faccia una discussione finanziaria.

Credo con ciò di essere anche d'accordo coi desiderii pratici e seri dell'onorevole ministro dell'interno.

PRESIDENTE. La Presidenza riterrà la domanda d'interpellanza fatta dall'onorevole Boggio, aspettando ch'egli presenti una nuova proposta per fissarne il giorno preciso.

Il deputato Corte ha la parola.

CORTE. Siccome i fatti sui quali io intendo di interpellare l'onorevole ministro della guerra, sebbene isolati, hanno una relazione strettissima colla difesa generale dello Stato, d'accordo col partito politico al quale mi onoro di appartenere, io mi riservo di svolgere la mia interpellanza quando si discuterà la legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

MORDINI. Ho udito gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze parlare della questione di fiducia, ma mi parve trovare nelle loro parole una qualche contraddizione. Forse non ho bene inteso, ma siccome importa di togliere qualunque equivoco, desidero manifestare il senso che mi parve avessero le parole tanto dell'uno che dell'altro.

L'onorevole ministro delle finanze dice: badate, la questione di fiducia si può fare sotto l'aspetto politico in occasione del bilancio provvisorio, ma dal lato finanziario il Ministero non potrebbe accettarla.

L'onorevole ministro dell'interno ha dichiarato invece che la questione di fiducia si può fare in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio tanto dal lato politico che dal lato finanziario. Forse, ripeto io ho male inteso, ma preme sia levato di mezzo qualunque malinteso e conseguentemente desidero una spiegazione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Debbo dichiarare all'onorevole Mordini che la seconda sua ipotesi è appunto la vera.

Il Ministero intende che si possa fare la questione di fiducia tanto sull'esercizio provvisorio, quanto in un'altra epoca e in occasione di discussione di provvedimenti finanziari.

Il Ministero non può deliberare sulla convenienza.

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la nomina di un commissario per la biblioteca della Camera in surrogazione del professore Ferrari, ma mi parrebbe più conveniente, se la Camera non lo disapprova, che si procedesse alla verifica delle elezioni.

(La seduta è sospesa per pochi minuti.)

RELAZIONI SOPRA ELEZIONI.

PRÉSIDENTE. Se vi sono relatori che abbiano in pronto i loro rapporti, li invito a venire alla tribuna.

L'onorevole Ricciardi ha facoltà di parlare per riferire sopra un'elezione.

RICCIARDI, relatore. A nome del primo ufficio ho l'onore di riferire intorno all'elezione di Lecce avvenuta in persona dell'onorevole Bertani.

Il collegio elettorale di Lecce consta di 8 sezioni delle quali 3 della città di Lecce e le altre denominate Vernole, Sternatia, Monteroni, Calimera, San Cesario. Gli elettori iscritti sono in totalità 1554, il numero dei votanti al primo scrutinio fu di 611, al secondo di 752. I voti al primo scrutinio si ripartirono nel modo seguente: il dottore Agostino Bertani ottenne voti 416, il signor Paladini Domenico 183, andarono dispersi 8 voti, e ne furono annullati 4. Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge si procedette al ballottaggio tra i signori Bertani e Paladini.

Ora il primo avendo nel secondo squittinio ottenuto la maggioranza fu proclamato deputato. Non vi sono proteste annesse ai verbali, e risulta dall'incartamento che tutte le operazioni procedettero colla massima regolarità, il perchè l'ufficio I ha l'onore di proporvi la convalidazione di quest'elezione.

(L'elezione è convalidata.)

BIANCHINI, relatore. Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Castiglione di Sicilia.

Questo collegio è diviso in dieci sezioni, il numero degli elettori iscritti è di 1028; i voti si ripartirono nel modo seguente: 644 furono dati al Baronello Benedetto Maiorana; 191 al signor barone Francesco Vagliasindi, 2 voti andarono dispersi e 5 voti furono dichiarati nulli. Nè opposizioni, nè proteste trovansi consegnate nei verbali come non ne furono per altra via trasmesse alla Camera: le operazioni si trovano regolari, tranne che il presidente della sezione di Randazzo credette di potersi dispensare dal recare in persona, o dal mandare per mezzo d'uno scrutatore i verbali di questa sezione alla sezione principale; egli credette che bastasse trasmettere gli stessi verbali chiusi in un piego per mezzo d'un carabiniere reale.

La sezione principale, sebbene ritenesse che un simile procedere potesse per avventura considerarsi come meno regolare, tuttavia, ritenendo che, quando anche fossero annullati i voti che nella sezione di Ran-

dazzo ottenne il barone Maiorana, ciò non avrebbe spostato la maggioranza, la sezione principale, dico, opinò di poter passar oltre, e quindi l'ufficio V vi propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Castiglione di Sicilia nella persona del signor Benedetto Maiorana.

(È approvata.)

ELEZIONE DI PONTREMOLI — INCHIESTA GIUDIZIARIA.

PUCCIONI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Pontremoli.

Questo collegio è composto di quattro sezioni, Pontremoli, Bagnone, Aulla e Calice. Conta 566 elettori iscritti, dei quali 309 accorsero alla prima votazione che ebbe luogo il 21 gennaio, e divisero i loro voti nel modo seguente: al conte Michele Corinaldi 122 suffragi; al cavaliere Raffaele Cocchi 104; al cavaliere Carlo Fenzi 58. Non avendo nessuno dei candidati raggiunta la maggioranza voluta dalla legge, si procedette alla votazione di ballottaggio tra il Corinaldi ed il Cocchi.

A cotesta votazione intervennero 353 elettori dei quali 193 votarono pel cavaliere Cocchi, 129 per il Corinaldi. Il cavaliere Cocchi conseguentemente fu proclamato deputato del collegio di Pontremoli.

Le operazioni elettorali appariscono regolari nè esiste quanto alle forme della elezione alcun reclamo: però furono inviate alla Presidenza della Camera tre proteste delle quali mi occorre tener parola.

La prima protesta depositata all'ufficio della sezione elettorale di Bagnone nel giorno della votazione di ballottaggio dall'elettore Francesco Raffaelli, tra il primo ed il secondo appello, formula due accuse.

Dice il denunziante che egli ha positiva scienza come nella votazione della domenica antecedente fossero fatti dei segni convenzionali in certe schede per accertarsi se taluni elettori avessero o no votato a favore del Corinaldi.

Dice in secondo luogo che egli è in grado di affermare, e quando la Camera ordinasse un'inchiesta potrà giustificarlo con prove, come per sostenere la candidatura Corinaldi si spendessero somme rilevanti e fossero anche fatti circolare dei biglietti di Banca.

L'ufficio della sezione di Bagnone, rispetto al primo fatto indicato nella protesta, dichiarò che, avendo esaminate nella votazione del 21 gennaio le schede, non trovò in alcuna di esse segni convenzionali: rispetto poi al secondo fatto, vale a dire alla corruzione esercitata a favore della candidatura Corinaldi, l'ufficio elettorale si astenne, come di ragione, dal pronunziare alcun giudizio, lasciando alla Camera di emettere le deliberazioni opportune.

Le altre due proteste si riferiscono all'elezione a deputato del cavaliere Cocchi. I protestanti dichiarano che cotesta elezione è frutto di maneggi, di raggiri, di

pressioni e di violenze morali esercitate dal partito clericale.

A giustificare cotesto asserto nella prima di esse sottoscritta da tre elettori, ma autenticata nelle firme di due soltanto, i reclamanti narrano molti fatti, dei quali credo basterà che io dia un sunto alla Camera, confidando che essa voglia dispensarmi dal leggere le lunghe proteste che sono a noi pervenute.

I fatti che si accennano sarebbero sette. In primo luogo si dice che i vescovi di Massa e di Pontremoli hanno inviate circolari ai parroci ed ai loro dipendenti, esortandoli a votare per il cavaliere Cocchi, anzi imponendo loro di dare il suffragio al medesimo, e di adoperarsi ad allargare il numero degli elettori che avessero favorita cotesta candidatura.

Il secondo fatto di cui parlano i protestanti consisterebbe in una propaganda privata e pubblica fatta da tutti i parroci del collegio a favore del candidato Cocchi, propaganda nella quale i parroci stessi dichiaravano che chiunque avesse votato pel conte Corinaldi sarebbe incorso nelle censure ecclesiastiche perchè egli era israelita, mentre si promettevano tutte le benedizioni del cielo a chiunque avesse votato a favore del cavaliere Cocchi, alla cui elezione si dava il carattere di una specie di protesta contro la soppressione degli ordini religiosi.

Venendo a fatti più speciali, si accenna in terzo luogo ad alcune pressioni esercitate dal curato della prevostura di Aulla, prete Agostino Duranti, il quale a molti elettori avrebbe dichiarato che, se essi avessero votato per il Corinaldi, egli, chiamato al loro letto di morte, avrebbe rifiutato ad essi l'assoluzione (*Siride*); e si accenna poi che codesto stesso prete, ad una tale Maria, moglie dell'elettore Prospero Mazzini, di Aulla, disse nettamente che il di lei marito, il quale, nella mattina del 28, aveva dato il suffragio al Corinaldi, era incorso per questo nelle censure della Chiesa cattolica, in quanto che aveva favorito un israelita. Codesto stesso prete, ad altri tre elettori, di cui si indicano il nome ed il cognome, avrebbe, nella sera del 27 gennaio, detto altrettanto, per esortarli a votare per il Cocchi.

Un altro fatto è il seguente: un tal Gennaro Grassi, maestro del comune di Bagnone, elettore in quella sezione e sacerdote, a diversi elettori fece minacce consimili a quelle del curato di Aulla: si aggiunge poi che il parroco Ravani chiamò a sè alcuni elettori e ad essi affermò che votare pel Corinaldi era lo stesso che procacciarsi l'eterna dannazione, mentre all'incontro il votare pel Cocchi era procacciarsi l'eterna salute. (*Ilarità*)

Finalmente i protestanti dichiarano che tutti i maestri del seminario di Pontremoli andarono attorno per le case dei genitori dei loro alunni facendo minacce ed esortazioni a favore della candidatura Cocchi.

Una terza protesta è giunta ieri all'ufficio della Pre-

sidenza; ed in questa protesta, sottoscritta da due elettori, le cui firme sono autenticate dal sindaco, si rinnovano tutte le dichiarazioni che contendevansi nell'altra, e si aggiungono altri tre fatti che scendo ad esporre. Si dice che il parroco di Orturano, il quale pare fosse in odore di liberale, ebbe a patire minacce e persecuzioni da'suoi superiori perchè non era troppo propenso al loro candidato. Si dice in secondo luogo che il parroco di Caprino la sera antecedente alla votazione di ballottaggio riunì vari suoi popolani elettori, e fece loro minacce pel caso che avessero dato il loro suffragio a favore del Corinaldi. Finalmente si accenna il fatto del parroco di Lusano, il quale nella sera antecedente alla votazione si sarebbe recato in compagnia di altri tre preti alla casa dell'elettore Pietro Cortesi, e ricercatolo, e saputo dalla sua fantesca Maria Biaggini che il Cortesi non era in casa, disse a costei che riferisse al padrone, come il parroco era venuto a fargli visita, e come questa visita avesse per oggetto di esortarlo a votare pel Cocchi, come egli da buon cristiano non potesse dare il suo suffragio ad un candidato di religione diversa dalla cattolica; avvertendolo in fine come un tale Simoncini, persona, come dicono i protestanti, avente grandissima influenza sull'animo del Cortesi, avesse promesso di dare il voto al Cocchi.

Finalmente un altro fatto che giova notare è questo che il parroco di Montereppi interrogato nella sera antecedente al ballottaggio a chi avrebbe dato il suo suffragio, ebbe a dichiarare che un tal canonico Marsili, ed un tal prete Petroni, già segretario del vescovo di Pontremoli gli avevano strappata la promessa di votare per il cavaliere Raffaele Cocchi.

Da tutti questi fatti, dicono i reclamanti, sorge chiara la prova degli intrighi, delle minacce, e dei raggiri e delle pressioni che sono stati usati; e tanto questi raggiri e questi maneggi furono efficaci, che (sono parole di una delle proteste) nella mattina del 28 gennaio si vide un diluvio di preti e di parroci accorrere alle urne elettorali e stringersi in falange; che moltissimi elettori i quali nella votazione del 21 gennaio, che fu la prima, dettero il loro suffragio al conte Corinaldi, si trovarono così sgomenti delle pressioni e delle violenze morali esercitate a loro danno, che cambiarono il voto e lo dettero al cavaliere Cocchi, mentre altri crederono opportuno astenersene.

L'ufficio IV persuaso dall'esame delle proteste, si convinse agevolmente della necessità di proporre alla Camera un'inchiesta giudiziaria su tutti i fatti che ho avuto l'onore di esporre alla Camera; dico su tutti i fatti perchè sia ben chiarito che cotesta inchiesta giudiziaria deve essere diretta, non tanto a verificare ciò che si afferma nella protesta esibita dall'esattore Francesco Raffaelli alla sezione di Bagnone, rispetto alla corruzione adoperata a favore del Corinaldi spargendo biglietti di Banca e somme di danaro, quanto anche

ad accertare se tutti i raggiri, se tutte le violenze, se tutte le pressioni morali che si dicono esercitate dal partito clericale a favore dell'altro candidato abbiano sussistenza. Osserverò poi che soltanto per mezzo di questa inchiesta giudiziaria la Camera sarà in grado di giudicare se convenga o no annullare l'elezione del collegio di Pontremoli, o se invece sia di giustizia convalidarla.

Sembra infatti che nello stato attuale non si evi elementi sufficienti per conoscere se la manifestazione del voto degli elettori sia spontanea e sincera. Queste conclusioni furono raccolte ad unanimità di suffragi dagli onorevoli componenti il IV ufficio, i quali mi dettero l'incarico di proporle all'approvazione della Camera.

RICCIARDI. Il caso della presente elezione è perfettamente identico con quello dell'onorevole Conti a San Miniato, chè qui pure si tratta di pressioni operate in favore del candidato clericale dai suoi partigiani; ma io credo che un'inchiesta in questo caso non possa condurre ad alcun risultato. Sembra provato che alcuni preti si siano intesi per favorire l'elezione del loro candidato ma io non vedo il perchè non debba essere permesso ai nostri avversari di adoperare nel loro intento le armi che noi adoperiamo nel nostro. Se i preti minacciano le fiamme dell'inferno a coloro i quali si adoperino contro il lor candidato, e noi dal nostro canto possiamo promettere le gioie del paradiso a coloro che voteranno in favore del nostro. Libertà piena ed intera, se vogliamo essere conseguenti. Noi dobbiamo lasciare gli elettori liberissimi di adoperare tutti i mezzi morali che credono atti a persuadere i loro, ed a vincere gli avversari: essi debbono essere liberissimi di promettere le gioie celesti come di minacciare le pene eterne.

Io quindi sono contrario alle conclusioni del relatore; tanto più che non bisogna abusare di queste inchieste, sì bene votarle, soltanto quando se ne dimostri la necessità chiara e lampante, anche perchè la maggior parte di esse si risolvono in nulla.

Per queste ragioni io voto contro le conclusioni del IV ufficio.

PUCCIONI, relatore. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

PUCCIONI, relatore. È solamente per far avvertire all'onorevole Ricciardi che i fatti di cui si tien proposito nelle proteste, sarebbero reati a termini del Codice penale; si tratta quindi di appurare mediante l'inchiesta se questi fatti esistono o no, perchè se realmente l'elezione fosse riescita per mezzo di arti simili, comprende bene l'onorevole Ricciardi che non si potrebbe ritenere che la volontà degli elettori siasi manifestata in modo spontaneo e sincero, ed in tale ipotesi sarebbe di necessità annullare la elezione.

Se poi dall'inchiesta, che proponiamo, i fatti che ci vengono denunciati, non risulteranno, e saranno anzi

smentiti, allora la Camera potrà con giustizia approvare la elezione.

Quindi insisto perchè la Camera ammetta l'inchiesta nel modo già da me accennato.

RICCIARDI. Mi sembra che le accuse mosse ai partigiani del candidato clericale siano molto vaghe. È naturale che i preti abbiano fatto tutto il loro possibile per fare riuscire l'elezione del loro amico, siccome i partigiani del Corinaldi fecero quanto poterono e seppero per far riuscire il loro. E poi, o signori, vi sono state ben altre elezioni, in cui i marenghi corsero a larga mano, senza che si sia votata un'inchiesta.

Del resto, se il relatore crede che quelle accuse possano aver fondamento, trattandosi di reato punibile dal Codice penale, io non insisterò più oltre contro le sue conclusioni.

PRESIDENTE. Non insistendo l'onorevole Ricciardi sulla sua proposizione, se non vi sono altre opposizioni le conclusioni della Commissione s'intendono approvate.

(Sono approvate.)

BIANCHI CELESTINO, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera a nome dell'ufficio VIII sull'elezione del collegio di Corato nella persona dell'onorevole Carcani Fabio.

Questo collegio si compone di tre sezioni e conta 1186 elettori, dei quali 820 presero parte alla prima votazione, nella quale i voti si divisero nel modo seguente:

L'onorevole Carcani Fabio ebbe 289 voti; Beltrami Giuseppe 186; Sanna Giovanni Antonio 123; Vischi Vincenzo 118; Massari Giuseppe 77; voti dispersi 17; voti nulli 10.

Per la mancanza del numero legale si dovette procedere alla seconda votazione alla quale concorsero 801 elettori.

In questa seconda votazione 394 elettori votarono per il signor Carcani Fabio; 288 per il signor Beltrami Giuseppe; 119 voti andarono dispersi; per conseguenza il signor Carcani Fabio fu proclamato deputato del collegio di Corato.

Tanto nel primo che nel secondo squittinio vi furono due diverse proteste le quali però si aggirano, per quanto l'ufficio ebbe a giudicare, sopra lievi irregolarità non capaci ad infirmare la validità dell'elezione, talchè l'ufficio ad unanimità deliberò la convalidazione di questa elezione, ed io in suo nome ho l'onore di proporvene l'approvazione.

(È approvata.)

REGA, relatore. Ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Fossano avvenuta in persona dell'onorevole generale Di Pettinengo.

Il collegio consta di sette sezioni ed ha 1829 elettori iscritti. Ne intervennero alla prima votazione 915, ed

i voti quasi unanimemente furono dati al generale Pettinengo, che perciò fu proclamato deputato.

Le operazioni sonosi completate tutte in conformità della legge, nè ai verbali è unita alcuna protesta. Quindi in nome dell'ufficio I ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati i quali si sono fatti iscrivere in merito sul progetto di autorizzazione del bilancio provvisorio a voler inviare i loro emendamenti, perchè, come ben sanno, il regolamento non autorizza il presidente a dar la parola in merito ad un progetto di legge se non gli sia stato presentato un emendamento che muti sostanzialmente il progetto medesimo.

Non essendovi altro relatore che abbia a riferire, io propongo di rimandare la seduta a domani, non che la nomina del commissario per la biblioteca, perchè dubito che ora la Camera non si trovi più in numero.

DI SAN DONATO. Nominiamolo oggi.

BERTEA. Io proporrei che questa nomina si rimandasse all'apertura della seduta di domani. Ciò servirebbe anche a constatare il numero dei deputati presenti alla Camera, e si risparmierebbe ora un tempo che si potrebbe utilizzare altrimenti.

DI SAN DONATO. Io desidererei sapere dall'onorevole

Bertea come egli voglia utilizzare il tempo che oggi ci resta, una volta che venga rimandata questa nomina a domani.

BERTEA. Ciascuno può sempre utilizzare il tempo che gli rimane.

DI SAN DONATO. Ma non con vantaggio del paese.

BERTEA. Anche con vantaggio del paese, purchè lo voglia.

(Il deputato Di Pettinengo presta il giuramento.)

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato insiste nella sua proposta di votare subito per la nomina del commissario alla biblioteca della Camera?

DI SAN DONATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Dunque questa nomina è rimandata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Nomina di un commissario per la Biblioteca della Camera in surrogazione del professore Ferrari;

2° Verificazione di elezioni;

3° Discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci del 1866.